

Il pentito di mafia Spatuzza

«Il caso Spatuzza è solo l'ultima prova che nel nostro sistema giudiziario c'è qualcosa di sbagliato» (11/12/09)

Su Craxi «statista»

«È stato trasformato nel capro espiatorio, non ha nessun bisogno di alcuna riabilitazione» (13/1/2010)

Le intercettazioni sul G8

«Non sono prove. Il condannato mediatico la sua pena la sconta già. Può accadere a Bertolaso» (18/2/10)

presidente Garimberti.

Nella ancora breve ma concitata carriera da direttore Augusto Minzolini ha applicato con metodo il principio di dividere per governare meglio e, innanzitutto, quello di non creare alcun fastidio al manovratore. Anzi di aiutarlo a manovrare. Fornendo anche informazioni non vere. È il caso della sentenza sull'avvocato Mills che invece che «prescritto» diventò «assolto» nei titoli. Per questo martedì prossimo è stato convocato davanti al Consiglio dell'Ordine dei giornalisti del Lazio. Perché il Gran Capo può chiedere qualunque cosa, ma la deontologia professionale non consente un travisamento totale della realtà. Il direttore del Tg1 dovrebbe avercelo ben chiaro. Ma lui se può fare un piacere non si tira indietro. D'altra parte Berlusconi non lo chiama «direttorissimo» a caso. Bisogna essere superlativi per fare con spudorata professionalità quello che Minzo è andato facendo al telegiornale dell'ammiraglia Rai con quella disponibilità

L'autodifesa

«Non ho ricevuto avvisi di garanzia. Mi vogliono intimidire»

Il sindacato

«La Rai ci dia un direttore all'altezza della rete ammiraglia»

ad intervenire in prima persona come nel caso del pentito Spatuzza che dice solo «bugie» ed è l'esempio di come «nel nostro sistema giudiziario ci sia qualcosa di sbagliato».

Il sindacato E poi c'è quell'intercettazione in zona G8, con Balducci senior che gli chiede un «aiutino» per il figlio Lorenzo, attore sconosciuto ai più, che ha dato lustro a suo modo ad un lungometraggio su Don Giovanni. Minzolini non dice di no. E commissiona un bel servizio che poi, per rassicurarsi, verifica di persona quanto sia piaciuto. L'Usigrai, il sindacato dei giornalisti, parla chiaro attraverso il segretario, Carlo Verna: «Se è vero che abbiamo un direttorissimo asservito, la Rai dia subito al Tg1 un direttore al di sopra delle parti, come il prestigio storico della testata ammiraglia esige». ♦

Pd e Idv: «Minzolini deve dimettersi» Zavoli chiede al dg «accertamenti»

«Un sussulto di dignità» lo chiede il sindacato nazionale della stampa, l'Fnsi. Dall'opposizione la richiesta è medesima. Di Pietro vuole portare la vicenda in Parlamento, con un'interrogazione urgente.

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Dimissioni immediate del direttore del Tg1 Augusto Minzolini. È una richiesta sola, e unanime, quella che arriva dai vertici di Pd e Idv. Mentre il presidente della commissione di Vigilanza Rai Sergio Zavoli ha invitato il direttore generale di viale Mazzini, Mauro Masi, a predisporre «i necessari accertamenti» sul caso del giornalista e direttore del Tg1 che avrebbe accettato le pressioni del premier Berlusconi per tacere alcune notizie nei palinsesti dei telegiornali dell'ammiraglia della Rai.

L'ATTACCO DELLA FNSI

Il primo ad intervenire sul caso è stato Antonio Di Pietro con la richiesta di dimissioni per Minzolini e Innocenzi (membro dell'Agcom indagato con il giornalista e il premier per concussione) in quanto «asserviti» ai diktat di Berlusconi. Di Pietro annuncia, inoltre, di aver già depositato un'interrogazione urgente che invita il presidente del Consiglio a riferire in Parlamento sul contenuto delle intercettazioni della Guardia di Finanza di Bari e sul relativo fascicolo aperto dalla procura di Trani. «Idv-attacca Di Pietro- vuole informare i cittadini del grave rischio che il novello Adolfo, chiuso nel suo bunker, sta mettendo in atto contro la democrazia».

Foto di Guido Montani/Ansa



Antonio Di Pietro

GARIMBERTI

«Giornalisti troppo vicini a politici e magistrati»

«Col passare del tempo, tutti i giornalisti italiani, non solo quelli del servizio pubblico, hanno acquistato negli anni una pericolosa e senza precedenti vicinanza al potere politico e a quella parte più sensazionalistica della magistratura. Questo è un grande problema». Lo ha detto il presidente della Rai, Paolo Garimberti, in una relazione letta ieri al St Antony's College di Oxford a proposito del «Servizio pubblico come veicolo di democrazia». «Il rischio - ha aggiunto Garimberti - è che se la qualità del pluralismo e dell'informazione diminuiscono, diminuisca anche la loro capacità di contribuire al benessere delle istituzioni. Io sono sempre convinto che, il giornalismo rimane il "cane da guardia" del corretto funzionamento delle istituzioni».

Per l'europarlamentare dell'Idv Luigi De Magistris, «Minzolini ha indossato il bavaglio di sua volontà, svendendo il servizio pubblico e il suo compito al disegno eversivo di Berlusconi, diventandone schiavo». E l'inchiesta di Trani è un motivo in più per scendere in piazza oggi per la democrazia e la legalità».

Se Bersani preferisce non commentare, la presidente dell'Assemblea del Pd, Rosy Bindi osserva: «Alla luce di quanto sta emergendo, la Rai non è tenuta a pagare multe né ad ottemperare alle diffide di un'Authority priva di credibilità e di autonomia. Quanto al ruolo di Minzolini, mi chiedo cosa aspetti il Cda della Rai a revocare la nomina a direttore del Tg1 e l'Ordine dei giornalisti ad intervenire per difendere la dignità della professione».

Durissimo l'intervento della Fe-

Un coro unanime

«Ma che cosa aspetta il Cda dell'azienda a revocare il direttore?»

derazione nazionale della stampa. «C'è un direttore che ha confuso il servizio pubblico con il servilismo. Le intercettazioni dell'inchiesta della procura di Trani sono un ulteriore tassello in un quadro che era già ampiamente noto» dice Roberto Natale, presidente della Federazione nazionale stampa italiana. «Attendiamo un sussulto di dignità - conclude Natale - se possibile vederlo, e lo auspichiamo, dal vertice Rai. Non è possibile trascinare così nella polvere la testata più importante del servizio pubblico».

Interviene anche Paolo Ferrero, portavoce nazionale della Federazione della sinistra e candidato presidente della regione Campania. «L'inchiesta della procura di Trani dimostra la rilevanza agli occhi della magistratura di quello che era già più che evidente agli occhi di tutti gli italiani che vedono i tg, ovvero l'esistenza di una cupola Berlusconi-Minzolini intenta a condizionare e distorcere l'informazione del servizio pubblico e il suo esercizio di libertà».

Minzolini nega tutto. E il Pdl fa quadrato con lui. ♦